

SERVIZI EFFICIENTI PER I NUOVI TURISTI

MARIANO D'ANTONIO

Se non ci fosse già altrove, bisognerebbe avviare a Napoli un festival dell'ospitalità per mettere insieme le varie figure professionali che vivono e prosperano sul turismo, divenuto in questi anni il pilastro portante dell'economia napoletana. Una festa dell'accoglienza per i turisti tuttavia in Italia già c'è. Si tiene a Scilla, un Comune dell'area di Reggio Calabria, e quest'anno è già alla sua terza edizione dopo il successo che la manifestazione ha registrato nei primi due anni. Il raggio d'azione nella manifestazione calabrese però è centrato soprattutto sul turismo attratto nell'area dello Stretto di Messina.

I festival disseminati nella penisola, che si svolgono di solito nei mesi di primavera-estate, organizzati da Comuni singoli oppure associati, sono invece prevalentemente dedicati a un tema specifico, di carattere culturale, come il festival della filosofia (celebre quello di tre Comuni consorziati, Modena, Carpi e Sassuolo), il festival della poesia della Città di Alba, il festival dell'economia di Trento, dove si svolgono discussioni che impegnano pubblicamente studiosi e cultori di una disciplina, i quali si confrontano su un palco all'aperto oppure in una sala mentre gli spettatori assistono, discutono, intervengono esprimendo le loro opinioni. C'è in queste occasioni una ricaduta dell'evento sull'afflusso dei turisti, quindi sulle attività (alberghi, ristoranti, artigianato locale) che offrono servizi ai non residenti. In questi casi è smentita l'opinione infelice secondo la quale "la cultura non riempie la pancia", un'opinione espressa anni fa da un ministro italiano dell'economia che così giustificava i tagli apportati alla spesa pubblica per le manifestazioni culturali. Un even-

to culturale invece se ben curato può avere un risvolto positivo sul mondo degli affari, sul reddito e sull'occupazione che si creano nell'economia locale.

L'intreccio tra cultura e turismo a Napoli e dintorni in questi mesi di eccezionale afflusso turistico ha assunto aspetti molto variegati. L'attrazione esercitata dalla città e dal resto del territorio regionale sui non residenti deve essere attribuita a diversi fattori, a volte intrecciati ma spesso segmentati.

C'è il segmento del turismo diciamo di élite, composto dagli stranieri attratti dal patrimonio di monumenti e opere d'arte che sono stati sistemati, riordinati e valorizzati con iniziative assunte dai nuovi responsabili dei musei nominati dal ministero nei mesi scorsi. I turisti attratti dal patrimonio culturale sedimentato nei secoli a Napoli e in Campania appartengono per lo più alla fascia di popolazione italiana e straniera colta e dotata di un reddito medio-alto.

Ci sono accanto a questo gruppo almeno altre due fasce di turisti attratti nell'area di Napoli. C'è la fascia di ceto medio (lavoratori qualificati, impiegati, liberi professionisti, pensionati benestanti) i quali sono attratti dall'amenità, dalle bellezze naturali dei luoghi da visitare e pure ma in minor misura dal patrimonio culturale.

C'è poi la fascia di turisti giovani, precari, con un reddito basso, i quali arrivano, consumano lo stretto necessario, pernottano per due/tre giorni in alloggi modesti e vanno via.

La domanda di servizi privati che esprimono questi gruppi di turisti così schematicamente identificati, va dagli alloggi e dalla ristorazione più costosi offerti da alberghi e ristoranti del lungomare alle camere in affitto pulite, spartana-

mente arredate e alla vendita di cibarie offerte a prezzi bassi in pizzerie e rosticcerie.

La domanda di servizi pubblici come i servizi di trasporto locale interessa soprattutto le due fasce di turisti a reddito medio e basso che non possono accedere ai costosi taxi e non sempre godono di pullmann organizzati dalle agenzie di viaggi.

I turisti diciamo cani sciolti, che possono spendere poco e sono tuttavia interessati a conoscere storia e costumi della nostra popolazione, manifestano una domanda inevasa di informazioni sui luoghi che visitano spontaneamente, senza guide che li intruppano e li indottrinano.

Avendo avuto la fortuna di trattenermi a Napoli durante il mese di agosto ospitando a casa familiari e amici stranieri, sono stato avvicinato più volte da turisti che circolavano per le strade del centro cittadino muniti di tablet o di smartphone sui quali erano memorizzati palazzi e percorsi sommariamente descritti. I turisti mi chiedevano notizie più precise, dettagliate, che per togliermi d'imbarazzo li aiutavo a leggerle insieme sui pochi avvisi affissi alle porte delle chiese dall'arcidiocesi di Napoli e sulle mura dei palazzi storici dall'ente del turismo.

Siamo in tanti, residenti e visitatori stranieri, ad apprezzare i punti di ristoro organizzati dal Comune sul lungomare di Via Caracciolo, dove si vendono prodotti tipici, mozzarelle, pizze, arancini, bibite, capaci di soddisfare il bisogno di ristorarsi dopo una lunga passeggiata. Altrettanto soddisfatti saremmo, noi napoletani e più di noi i turisti, se il Comune offrisse un servizio che alimentasse il bisogno di conoscenza dei visitatori digiuni di notizie sulla storia e sulla civiltà sedimentate nei luoghi visitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
COMUNE
Il Comune
dovrebbe
soddisfare
il bisogno di
conoscenza
della storia
della cultura
e della civiltà
locali
”